

DIOMIRA



JACOBINI



L. 1.50

"GLORIOSA", Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAË MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
R. NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE YOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE
ELENA SANGRO - DOROTY e LILLIAN GISH
BEBÈ DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO
GRETA GARBO - ALICE TERRY
ANTONIO MORENO

Ogni fascicolo L. **1,50**



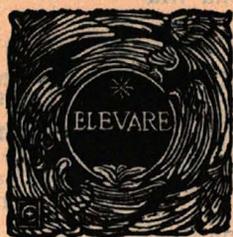
In vendita in tutte le Edicole del Regno e presso

“GLORIOSA,, CASA EDITRICE ITALIANA - MILANO (126)

Ordinazioni con Vaglia anticipato

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

DIOMIRA JACOBINI



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

DIOMIRA JACOBINI

ARTISTA AGGRAZIATA E GENIALE - GRANDE ESPRESSIVITÀ E SIGNIFICAZIONE CON
MEZZI SEMPLICI - MOLTI FILMS INTERPRETATI CON GRANDI ARTI-
STI DELLO SCHERMO E FUORI DELLO SCHERMO - LA CASA
DEI PULCINI - LE VIE DEL PECCATO - L'ARTE
RAPPRESENTATIVA SECONDO UN MAE-
STRO: TOMMASO SALVINI -
GIUDIZI CRITICI
INTERVISTA



Diomira è una nostra brava e simpatica artista italiana che si è dedicata, come sua sorella Maria, alla cinematografia e tiene alto il nome e il decoro dell'arte muta. Essa ha meritamente riportato grandi successi ed ha partecipato a moltissimi films che hanno interessato, divertito, entusiasmato le folle.

Diomira ha una fisionomia piena di significazione e di carattere, integrata, illuminata da un paio d'occhi splendenti ed espressivi che la fanno fotogenica al massimo grado. Tra i moltissimi films che le hanno dato la bella celebrità di cui gode, ella ne ha fatti in collaborazione con altri grandi interpreti: è doveroso ricordare fra questi il povero Amleto Novelli, prematuramente rapito all'arte muta e alla gloria dalla morte che ha stroncato un'esistenza e una carriera. E per onorare la brava Diomira ed il povero Amleto, voglio dare un cenno di un grazioso film da essi nelle principali

parti interpretato e che si intitola "La casa dei pulcini,,.



"La casa dei pulcini,, è veramente una commedia sentimentale, in cui il Fato o il Caso mette di fronte i due protagonisti.

Nulla di nuovo nè di peregrino, ma l'elemento dei bimbi che genera sempre la commozione del pubblico e l'ottima interpretazione dei due principali personaggi determinano il successo di questo film che appartiene alla produzione Pitaluga-Fert. La piccola Fata è Diomira Jacobini, il conte Landi è il compianto Amleto Novelli: questi due eminenti attori hanno saputo mostrare le loro migliori qualità di interpreti pieni di umana verità e di semplicità efficace in questa tenue vicenda romantica.

Il film, in cui Diomira ha mostrato una grazia trascendente nella sua umana



Con Oreste Bilancia nel film "Maciste e il figlio d'America",

creazione di una parte tutt'altro che facile, si può riassumere brevemente così.

In un piccolo orfanotrofio, che conobbe un tempo la prosperità e che adesso vivacchia stremenzito, sono raccolti tre piccoli orfani, alle cui cure vigilano una direttrice, un istitutore e una giovine assistente. Contiguo a detto orfanotrofio, si trova una pensione femminile lussuosa ed allegra, che rappresenta uno stridente contrasto di miseria e di ricchezza, di mestizia e di allegria. Ora, nonostante la proibizione dei superiori, si attiva una corrente di reciproca simpatia tra la piccola Lauretta, figlia del conte Landi, e i poveri orfanelli. Una sera in cui si festeggia con una certa sfarzosa solennità un anniversario scolastico, i tre bimbi scavalcano il muro di cinta che divide i due istituti e penetrano quasi furtivamente nel parco della Pensione per go-

dere, vicino alla piccola amica, lo spettacolo dei fuochi artificiali. Ed ecco che, sventuratamente, lo scoppio di un petardo ferisce uno dei piccini: accorrono subito il padre di Lauretta e la giovine assistente. Il caso pietoso riunisce più di una volta intorno al giaciglio del piccolo ferito la brava assistente e il conte Landi: i due imparano così a conoscersi ed incominciano a nutrire l'un verso l'altra quell'amicizia disinteressata e sincera che proviene dalla mutua stima. Il buon cuore che rivela l'uno commuove l'altra e chiama dal cuore sulle labbra una vicendevole ed illimitata confidenza. La giovine, orfana di padre e di madre, era stata raccolta da uno zio anziano e senza scrupoli, dalle cui insidie ella era fuggita un giorno spaventata, e nella amorosa cura di quegli sventurati bimbi, ai quali aveva dedicata la sua grama esistenza, ella

aveva trovato conforto e sollievo. Il Landi ha pure provato i dolori della vita: sposatosi giovanissimo, era stato costretto a separarsi dalla moglie, a cagione della scandalosa condotta di lei.

Tuttora viveva sotto l'incubo dell'onta che, senza alcuna colpa da parte sua, pesa in forza delle mondane convenzionalità sul suo nome e sulla sua famiglia...

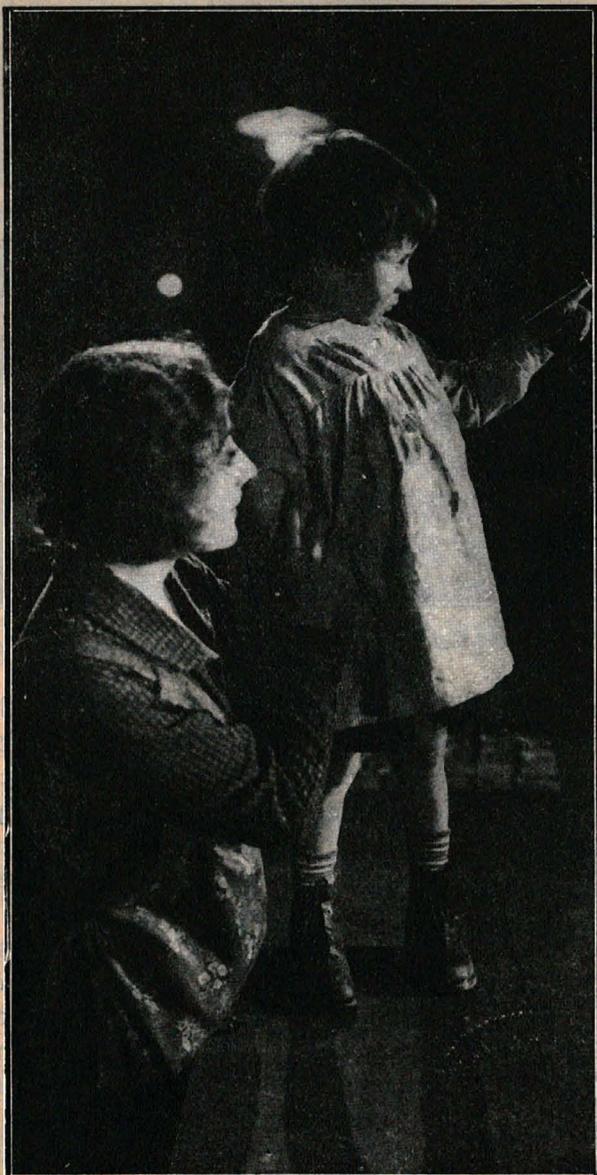
Intercede un certo periodo di tempo; un giorno la brava donzella e il conte Landi si ritrovano al mare. La contessa è morta e una serie di vicissitudini seguite a questa morte rivelano ad entrambi qual sia la vera natura dei loro reciproci sentimenti: la stima e l'amicizia hanno ceduto il posto

all'amore, ad un vero, grande, divampante amore che consolerà i due delle passate sventure e sarà fonte di felicità lunga e intensa. Il conte Landi sposerà l'ottima creatura; i poveri orfanelli, cui essa si

era maternamente affezionata, avranno così anche un padre e una famiglia.

Ne sarà contenta Lauretta? Ne saranno lieti i figli presumibilmente nascituri?

Non possiamo saperlo, chè la conclusione è un poco troppo provvidenzialmente larga; ma il film - che avrebbe potuto avere anche un diverso titolo - interessa e soddisfa il pubblico: e questo è molto se non tutto.



Una delicata espressione di maternità dell'attrice.

Ruggero Ruggeri e con Soava Gallone in un film riuscitissimo e che porta per titolo "Le vie del peccato". Questo si va proiettando proprio adesso, da qualche tempo, in tutta Italia: riman-



DIOMIRA JACOBINI

Una bella espressione dell'attrice italiana nel film "La casa dei pulcini", in cui afferma notevolmente le virtù della sua arte molteplice.



Diomira Jacobini in una scena d'amore e d'ansia.

diamo quindi i lettori e le lettrici amanti del cinema alle sale dove si visionano con immenso successo queste « Vie del peccato ».



Non sarà discaro ai lettori che, trattandosi di una artista cinematografica, noi diciamo due parole dell'arte rappresentativa. Non è la cinematografia un'arte rappresentativa per eccellenza? Non è arte in azione? E per parlare di questa arte rappresentativa su cui si sono versati fiumi d'inchiostro riporteremo ciò che ne scrisse un nostro grandissimo attore, un artista drammatico formidabile: Tommaso Salvini. « Non tutti possono svelare il segreto dell'arte rappresentativa!... Per interessare il pubblico non basterà farsi proclamare intelligente e abile arti-

sta, ed ottenere un lusinghiero apprezzamento, ma è necessario procurare l'entusiasmo; e per giungere a questo non vi sono possibili insegnamenti accademici, e diffido qualunque scuola di canto e di declamazione a raggiungere l'intento. Dipende, io credo, da uno special modo di comunicare le passioni, servendosi della mobilità facciale, dello sguardo espressivo; con la pronuncia chiara, esatta, incisiva; con la voce graduata e penetrante; e, finalmente, col far risaltare i punti più salienti delle frasi, scegliendo in esse e marcando una o più parole che sintetizzano il carattere che si rappresenta.

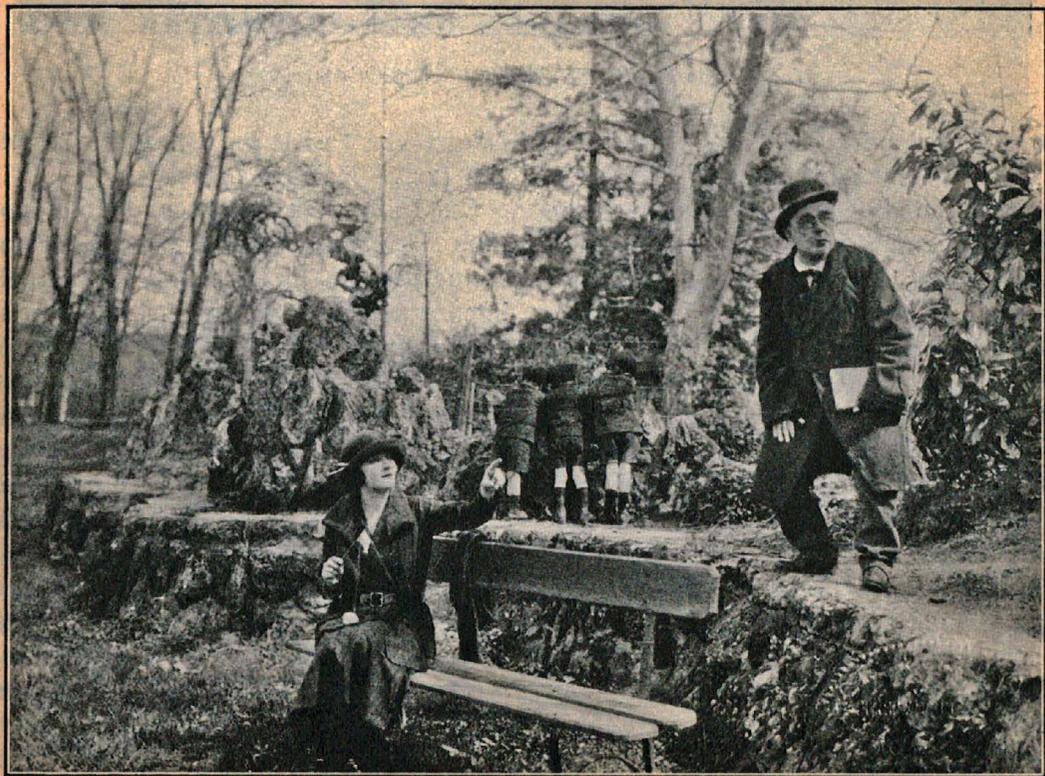
« Oltre allo studio analitico, filosofico e fisiologico, fa duopo possedere un facile intuito d'imitazione, non servile, non plagiatario, ma guidato da un giusto e ponderato criterio Armato e provveduto di quegli studi e di questi mezzi, l'artista

acquista una padronanza assoluta sull'uditorio, e lo costringe a dichiararlo « artista di genio » e dico genio, poichè non rare volte egli crea degli effetti ai quali l'autore non aveva punto pensato. Allora fra il pubblico e l'artista nasce una tacita comunione di sentimenti, un'attrazione magnetica che l'uno porge e l'altro riceve, e lo affascina, lo esalta e lo trasporta all'entusiasmo. In conseguenza di ciò, esso pubblico, è desideroso d'intervenire più volte al teatro per riprovare quelle sensazioni che s'impressero nella sua anima e nel suo cervello, da renderle durevoli e indimenticabili. Quando si giunge a questa potenza artistica, è cosa naturale ottenere maggior frequenza di uditorio, maggior considerazione e maggior simpatia. Ed ecco perchè questi eletti di Euterpe, di Melpòmene e di Talìa si acquistano, di fronte ai loro col-

legli, pur valenti ed encomiabili, compensi assai maggiori ed una maggior fama. Ma... ohimè! questa loro fama quanto dura? Che lasciano essi ai posteri di quanto il genio ha loro largito? Nulla! Sparito dalla scena, spariscono le ispirazioni e le loro elaborate illustrazioni ».



I meriti di questa nostra artista non sono ipotetici, nè dipendono da fatti estranei all'arte e alle sue manifestazioni. Ella ha un'anima capace di tutte le vittorie e di tutti i trionfi: e molte di quelle e di questi avrà ancora nella sua esistenza di artista, perchè il destino l'ha ben piazzata sulla via della celebrità. E Diomira Jacobini non conosce soltanto i trionfi — se così si possono chiamare — dello schermo, ma anche quelli della sua per-



Nella vita campestre, lungi dal groviglio tentacolare delle metropoli.



Una brillante scena nel film "Il nipote d'America".

sona, perchè porta seco un che di squisito e di fascino che attrae il pubblico: la sua grazia muliebre oltrepassa l'interpretazione e i limiti segnati dall'ambito cinematografico. Ella ha molte altre qualità, molte altre benemerente, che gli estranei, coloro che non le sono intimi, non conoscono e di fronte alle quali non si resiste: la bontà e la semplicità della sua vita.

Buona nell'adolescenza, buona nello sbocciar fiorente della sua prima gioventù, ha serbata intatta la impareggiabile dote di questa sua adamantina bontà. Ancora oggi, il ricordo della sua prima vita spiana sulla sua fronte qualche piccola piega di cordoglio e vi impone un sorriso di purezza e di dolcezza straordinaria. Anche oggi, l'incontro fortuito di un'amica dei primi tempi è per lei una squisita gioia, un lavacro della vita, un ritorno inopinato alle grazie e alle deli-

catezze che l'esistenza tenta di sottrarci con la sua maligna audacia.

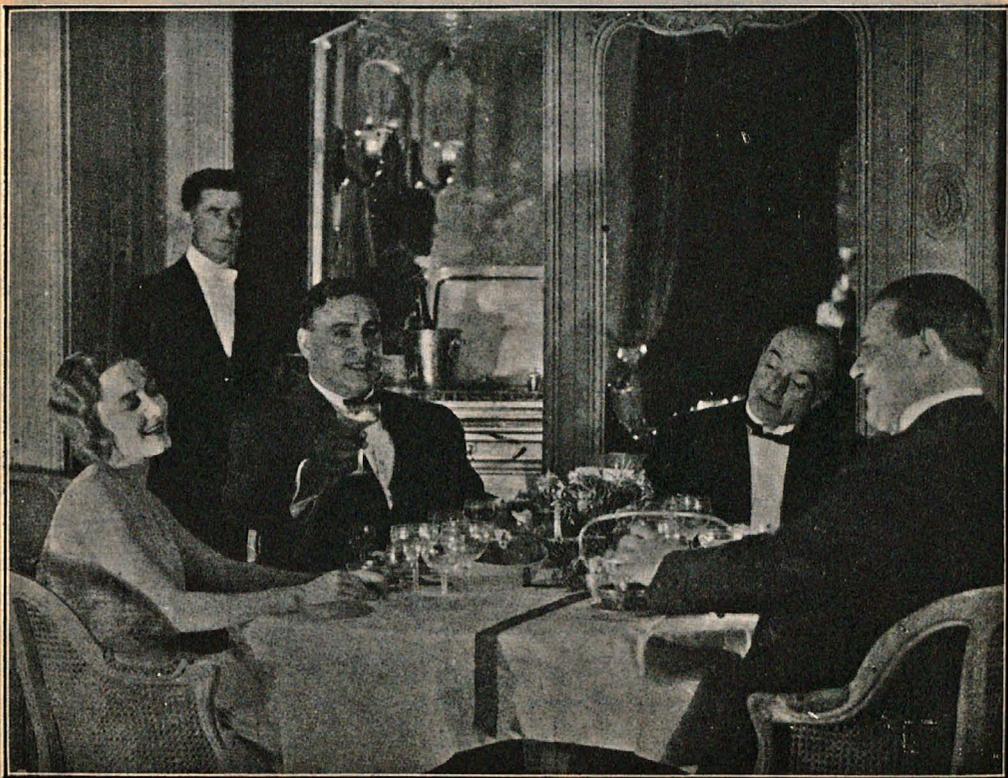
Chi ha personalmente conosciuto Diomira Jacobini può lealmente e sicuramente asserire ch'ella possiede un'intelligenza non comune, una cultura varia, un incomparabile amore all'arte. Ella sdegnava le piccole vie della fama — e poco difatti si è inteso e si sente parlare di lei — e brama conquistare la rinomanza che le spetta con grandi e strenue fatiche che la onorano e con lei onorano tutta l'arte muta, che è ai nostri giorni così ricercata e ben quotata nel grandissimo mercato degli spettacoli. E certo la sua magnifica gioventù, la sua prestante figura fatta per lo scherno e tutto ciò che la natura benigna le ha prodigato superbamente valgono a farne una delle più nobili artiste della nostra scena cinematografica.

Dond'è venuta? Dove arriverà? A questi punti interrogativi riteniamo non potrebbe rispondere neppure essa stessa in persona prima e naturale. È venuta di dove viene la grazia femminile a beare la vista e lo spirito; andrà dove vanno tutte le cose belle, verso la simpatia, l'ammirazione di tutta la gente che ama ed ha il culto del bello artistico.

Diomira Jacobini è una delle nostre migliori attrici dell'arte muta e occupa con la sua simpatica ed espressiva personalità critici, autori, riduttori e pubblico. Di lei non si è detto — in verità — nè molto nè poco: si è stati in una benevola aspettativa nutrita da unanime speranza, come ai Governi che non lasciano trasparire le loro intenzioni e presentano dei larghi programmi eclettici e rinnovatori. Poi le si è dato il voto di fiducia, e si

è costituita intorno a lei una salda maggioranza che ha affermato i suoi non dubbi meriti ed il suo indefettibile diritto a salire, studiosa, geniale, accorta verso le più alte e ardue cime dell'arte. Pure, nella sua modestia, ella non sa o finge egregiamente d'ignorare d'essere chiamata ad alti destini, per avere tutti i requisiti, le doti naturali e le qualità che si vanno acquistando con lo zelo e con l'intelletto: ella non sa o finge d'ignorare i suoi meriti e il favore che questi meriti le hanno conquistato presso il pubblico.

Diomira Jacobini merita che il pubblico la conosca anche come donna, perchè ella sa e può dare di sè la parte più eletta e più significativa del suo spirito e della sua intelligenza, appunto in quel ramo della sua vita dove alla smaglianza dell'arte si unisce la cordialità femminile.



Diomira Jacobini, con Rodolfi, Bilancia e Maciste al Molinari di Torino, dopo una intensa giornata di lavoro.



Durante il riposo, ascoltando le prodezze di Maciste, il gigante buono.

Tutta la sua simpatica carriera di artista è stata così intessuta di bontà e di gentilezza, dal giorno in cui ella entrò in un teatro di posa e vi lasciò le impronte della sua personalità artistica, alle ultime sue raffinatezze di graziosa interprete. Del resto tutta la sua carriera prova le sue schiette qualità di artista, meritamente celebrata dal grande pubblico del cinema, poichè ella ha sempre tentato lo schermo per affrontare e superare difficoltà, per stabilire a se stessa una rinomanza e un primato sicuri, non mai per fare del vacuo dilettantismo, come purtroppo avviene nei nostri tempi, in cui molte, moltissime, quasi tutte si sentono chiamate all'arte e suscettibili di riuscire, di trionfare.

Diomira Jacobini ha sempre avuto e ha tuttora dinanzi a sè un programma

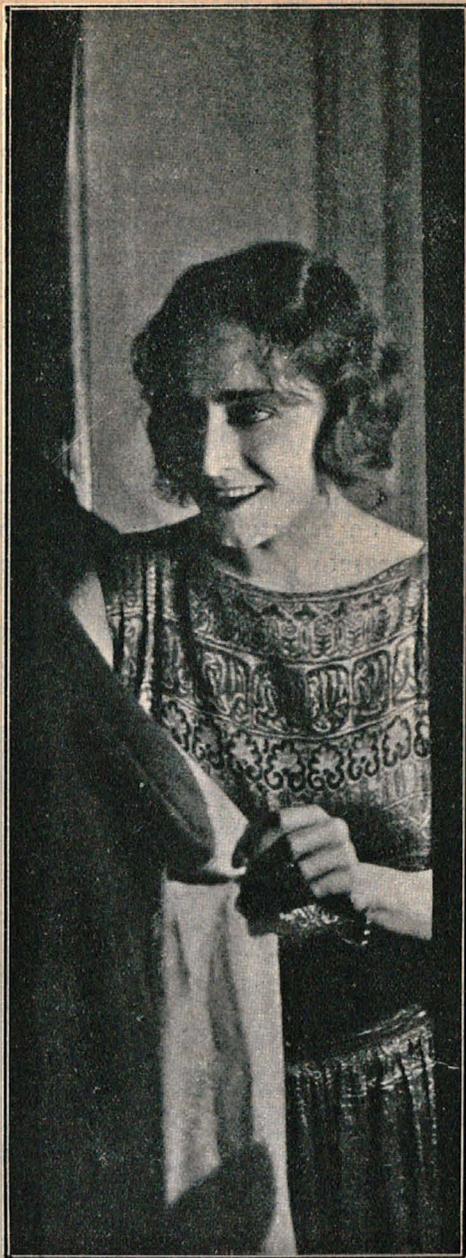
che non era di falsa *réclame*, di vanagloria, di fittizie dimostrazioni a stampa, inneggianti. Tutta la cianfrusaglia che accompagna quotidianamente la vita dei cantanti le dà fastidio e la inceppa.

Non vedendo dinanzi a sè che l'arte in tutto il suo splendore, in tutto il suo magistero, in tutta la sua forza, ella se ne è fatta come un'intima legge che trascende ogni volgarità e spazia in altezze incomparabili. Ed in questo appunto si discosta quasi completamente dalla maggior parte delle attrici, che preferiscono di gran lunga sentir parlare più di sè e meno della loro arte, che sanno poco qual sia e quel che vale, e dell'arte in genere che non penetrano e coltivano superficialmente come una qualsiasi professione. Non vogliamo punto esagerare per un senso di patriottismo e di *chau-*

vinisme — come dicono i Francesi — attribuendo a questa brava artista nostra un alto valore: anzitutto non siamo noi, modesti critici e biografi suoi, ad attribuirglielo, e in secondo luogo perchè, quando un'artista come Diomira Jacobini si impone al giudizio del pubblico innumerevole, non si può a meno di sentirne una adeguata ripercussione ammirativa.

Un posto d'onore a questa giovine artista, che non appena iniziata la sua brillante carriera andò verso un sogno di gloria con una salda fede e con un immenso fervore. Un posto d'onore a questa graziosa creatura che affronta le difficoltà dell'interpretazione con un coraggio pieno di baldanza e le sa superare con tutte le doti e con tutti i mezzi che dalla natura le vennero come una particolare benedizione del destino. E dobbiamo aggiungere che tutto ciò che vuole, ella ottiene da sè, e qualunque sia l'espressione psichica della sua parte ella rende con facilità e con immediatezza uniche piuttosto che rare. E senza il minimo sforzo e la minima fatica, poichè la scuola cui si è formata è quella che dai più semplici mezzi sa ricavare i più grandi effetti: scuola di purezza e di impeccabilità che ai giorni nostri è tanto raro trovare anche fra le più noti interpreti dei films, alle quali la fretta di arrivare o di incamminarsi in una carriera toglie molti punti, o notazioni che dir si vogliono, di vera benemerenzza. Devesi quindi constatare in lei un felice equilibrio del quale l'esimia artista può andare, a giusto titolo, orgogliosa.

Diomira Jacobini porta con sè, nella viva grazia smagliante della sua persona, una commovente malia che le serve non solo all'arte, ma a quel fascino singolare da cui sono presi gli spettatori quando si trovano di fronte al connubio dell'intelletualità e dell'estetica e ne risentono gli effetti sicuri e immediati.



Gli occhi stellanti di Diomira Jacobini, tormento di molti giovani innamorati.

Abbiamo voluto dare qualche giudizio critico sull'attrice, ma dobbiamo confessare che non tutti questi giudizi sono nostri: abbiamo voluto fare una scorri-

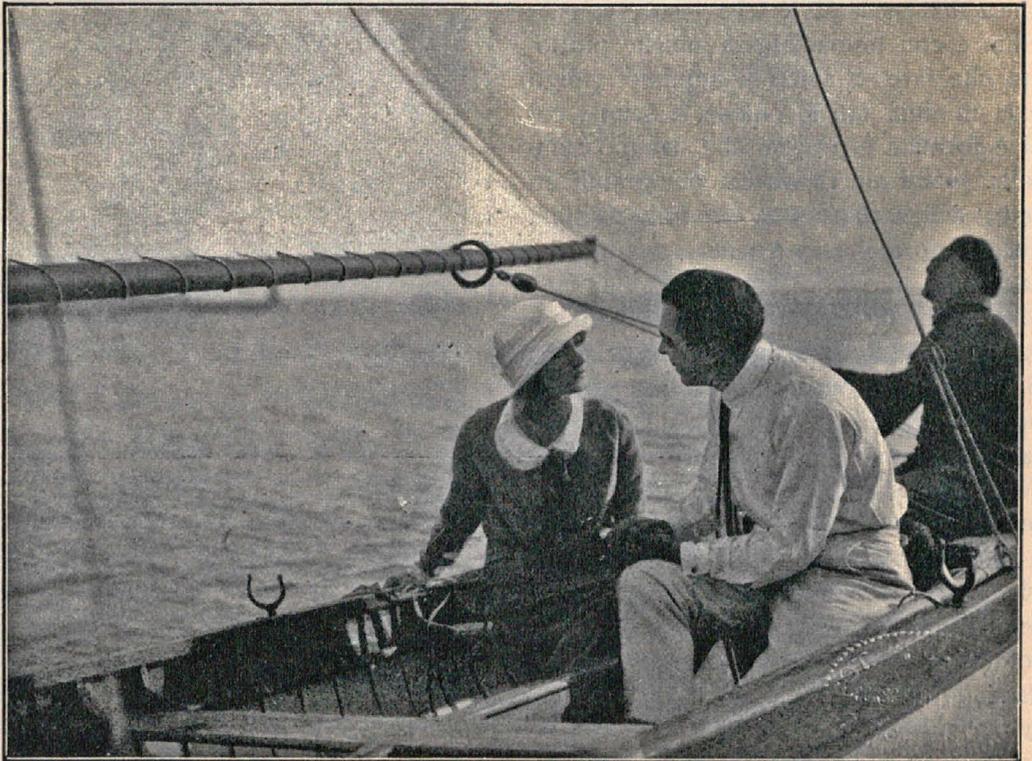
banda nella letteratura cinematografica, che si è ampiamente occupata di Diomira Jacobini e ne abbiamo desunta o riportata una piccola parte.

Abbiamo fatto bene? Crediamo di sì, e i nostri numerosi lettori e le amabili lettrici ce ne saranno riconoscenti perchè dal suono delle varie campane si trae un concetto esatto. Teniamo tuttavia a dichiarare che le campane non sono discordanti, formano anzi un concerto pieno di armonia.



E non dispiaccia al lettore che noi riveliamo un segreto di lavoro, una specie di segreto professionale. Come Diomira Jacobini si prepara a comporre le sue parti? Come s'apparecchia ad interpretare un film, o, meglio, il personaggio

di un film affidato alle sue cure? È un punto interessantissimo questo per la realizzazione cinematografica, perchè lo studio, la penetrazione di un personaggio di una figura storica o contemporanea, ha una grande preponderanza, anzi ha la massima importanza nella riuscita di un soggetto, che sarà poi integrato da altri elementi che gli fanno degna corona, che lo arricchiscono sì, ma non possono bastare da soli al successo, quando manchi il nucleo artistico principale, dovuto all'azione del protagonista, dei protagonisti. Che cosa può essere mai un dramma passionale, ad esempio, senza l'attore e l'attrice che sostengono l'espressione della passionalità e l'azione informata ai loro rispettivi caratteri e allo svolgimento della vicenda drammatica o tragica? Non si può concepire la cinematografia senza personaggi, senza adeguati personaggi:



Diomira Jacobini e Amleto Novelli.

sarebbe un caleidoscopio stereoscopico di vedute, di panorami, di quadri; una successione di visioni senza anima, prive di ogni e qualsiasi interesse.

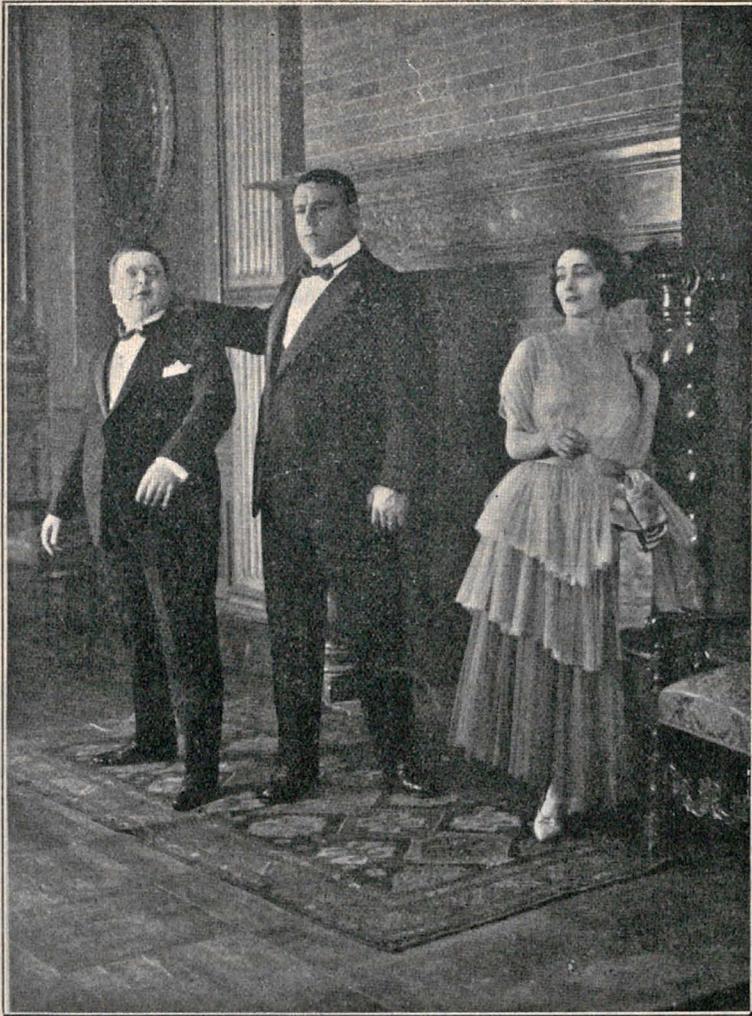
Riporteremo dunque, per abbandonare le divagazioni e le digressioni, le parole, all'incirca, della nostra Diomira Jacobini, da lei pronunziate in un recente intervista con un collega, che ce le riferisce quasi testualmente.

« Io compongo il mio personaggio - ha detto Diomira Jacobini - compenetrandomi bene del soggetto che si deve girare, pensando con intensità alla donna che debbo incarnare. E questo, non soltanto nel teatro di posa, quando la realizzazione è imminente; ma sempre, continuamente... Non preparo mai in anticipazione una scena, poichè la parte dell'inscenatore, del direttore è così vasta e complessa, che trovo valga meglio non

avere idee preconcelte, che vi imbarazzerebbero nel momento in cui si è davanti alla macchina da presa. Spesso, la cosa troppo elaborata e preparata in anticipo non sembra soffusa di verità e di umanità, appare fredda, stentata, compassata, come un discorso imparato a mente dall'oratore che dovrebbe improvvisarlo; senza contare che diventa spesso inutilizzabile, perchè il *metteur en scène* ha immaginato, pensato e giudicato in modo diverso. Si intende ch'egli, il più delle volte almeno, se non sempre, ha ragione, poichè egli sa e può rendersi conto della realizzazione generale del film, assai meglio di ogni singolo interprete. Insomma, io cerco soprattutto di compenetrarmi, ripeto, della sensibilità del personaggio, e ascolto il consiglio e la guida di colui che dirige la scena. Per le figure contemporanee, io rievoco i ricordi delle



Sull'yacht "Esperia", in gita di piacere per Santa Margherita Ligure.



Maciste prova i suoi muscoli sul paziente Bilancia. Diomira si diverte.

grandi attrici della scena drammatica che hanno rappresentato quello stesso personaggio o personaggi analoghi; talvolta anche delle attrici liriche e di quelle cinematografiche che mi hanno fatto più impressione. Per le figure storiche, trovo sia indispensabile leggere memorie, romanzi che riguardano quell'epoca, guardare, osservare, sviscerare stampi e quadri, illustrazioni di tutti i generi.

Tutta questa documentazione, oltre ad arricchire simpaticamente l'intelletto di un'attrice, piace, interessa e giova enormemente.

« Per ottenere un'espressione, una significazione speciale del volto mi sforzo talvolta di mettermi nei panni della eroina (spesso una semplice donna e una modesta creatura) che debbo riprodurre, e cerco di provare le sensazioni ch'ella può



I suoi occhi scrutano lungi, ma in essi si legge l'ansietà di un cuore amante.

e deve provare in certe circostanze speciali o comuni. Anche osservando un panorama, fiutando un fiore, guardando una scena della vita, si possono avere sensazioni che riusciranno vere, umane, efficaci quando sieno riprodotte sullo schermo.

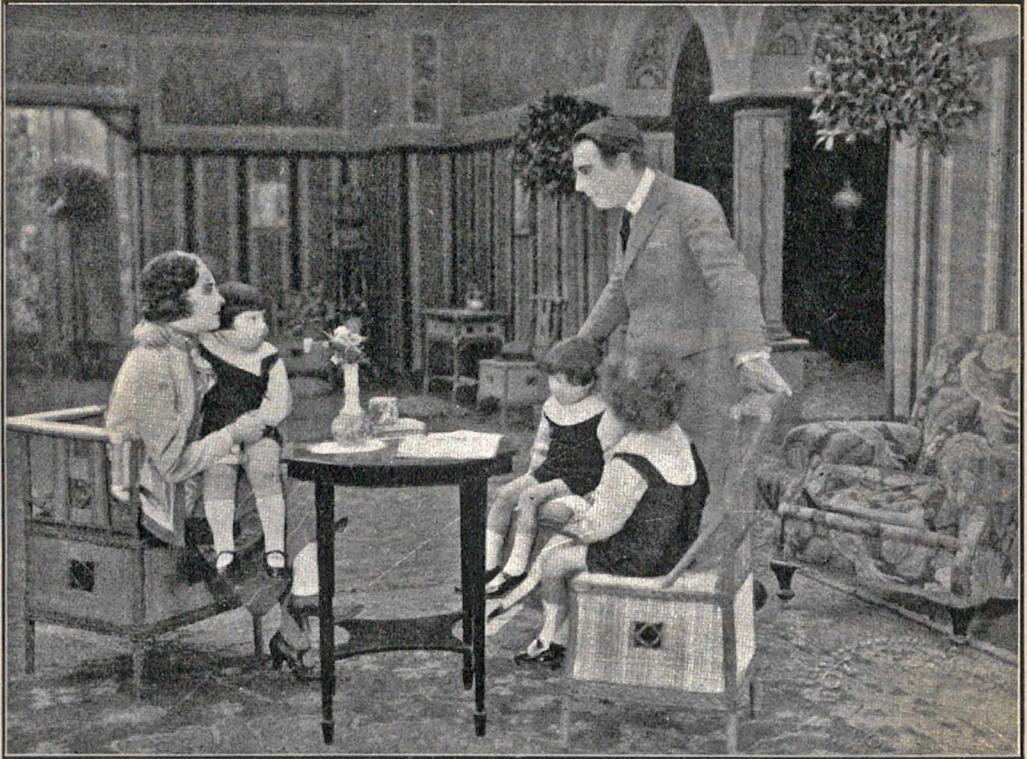
« L'arte, insomma, e specialmente l'arte muta — a mio avviso — emerge dall'osservazione di quello che vi circonda,

e non è che una visione estetica attraverso alla nostra anima.

« Un altro elemento che ritengo utilissimo per la buona riuscita di un film è... la musica. Sicuro! La musica crea l'atmosfera e vi dà uno stato d'animo adeguato, meglio di qualunque altra cosa; ritengo quindi che sarebbe bene utilizzarla più di quello che ancora non si faccia da noi. Gli Americani hanno assai

bene compreso questa cosa; e, difatti, in tutte le scene emotive, per i duetti d'amore, per gli accenti di disperazione ed

momento in cui servirebbe. Così, si può ottenere quello stato d'animo che vuole il soggetto in questa o in quella deter-



Graziosa scena familiare con Diomira Jacobini e Amleto Novelli.

anche per certi punti di comicità, vi sono pronti negli *studios* delle orchestre, che suonano dei pezzi appropriati alla circostanza e danno agli interpreti ciò che loro manca talvolta, o manca appunto nel

minata scena, e si ottiene senza sforzo e senza contrazione, generando quella naturalezza e quella spontaneità che sono preziosissime nella cinematografia.

E. ANFOSSI.



È USCITA
IN TUTTA ITALIA:

ELÉGANCES DE PARIS

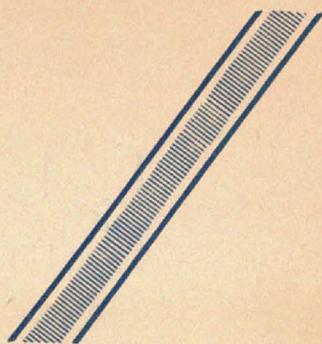
SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE



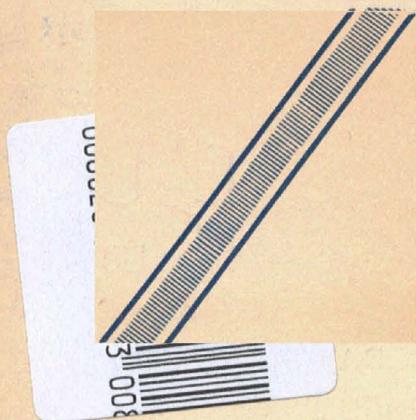
“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

DOMANDATE

IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE



Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

CENTRO SP
DI CINEMA

3

4

11

BIBLI